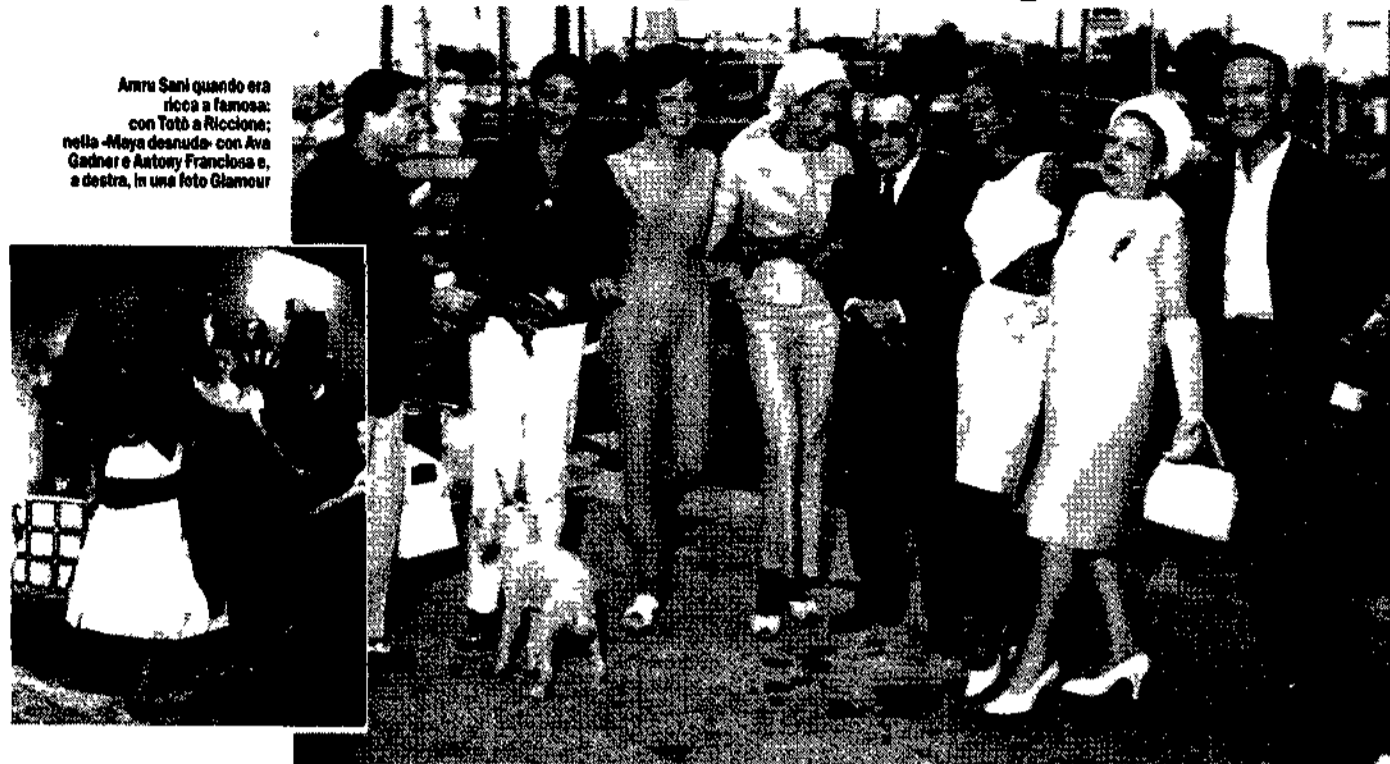


**DIMENTICATI.** Cantante jazz famosa negli anni 50. In Sardegna sola e malata: ho bisogno di diventare italiana



Amru Sani quando era ricca e famosa: con Totò a Riccione; nella «Maya desnuda» con Ava Gardner e Antony Franciosa e, a destra, in una foto Glamour



# La leggenda di Amru Sani

Nata a Panama, vissuta in Jamaica poi Londra, Parigi, Los Angeles, New York, Roma. Amru Shvda Sani, meglio nota come Amru Sani, cantante jazz, una stella degli anni 50. Il suo mondo era fatto di lusso e felicità. I suoi «vicini» erano Mastroianni, Falk, Morelli, Fellini e Masina, Totò, Luttazzi. Ha recitato con Ava Gardner e Antony Franciosa. Oggi ha 70 anni, è quasi cieca e vive vicino Nuoro. Dimenticata vorrebbe la cittadinanza italiana e ha scritto a Scalfaro

Presentiamo allora quest'uomo con le gambe semiparalizzate, gli occhi spenti dalle cataratte, malata sola e senza un soldo, chissà come rimasta a vivere a San Teodoro, in provincia di Nuoro, un mare splendido, una marina dipinta direttamente dal buon Dio che ha messo la Tavolara sulla sinistra di questo suo quadro, e un color smeraldo sul fondale che ricorda i Caraibi. Lei si chiama Amru Shvda Sani, meglio nota come Amru Sani, di professione cantante jazz. Ha quasi 70 anni. Padre principe indiano, madre spagnola. Nata a Panama, vissuta in Jamaica poi Londra, Parigi, Los Angeles, New York e alla fine Roma.

### Cantare per Visconti

«Per la verità», risponde, «l'Italia la conobbi per la prima volta guardando il duomo di Milano. Era il '51. Venivo da Parigi. Una sera mi venne a sentire Luciano Visconti che stava preparando «Streetcar called desire» (Un tram che si chiama desiderio) di Tennessee Williams. Mi chiese di cantare, tra il primo e il secondo tempo. Gli piacque. Lo conobbi i primi attori italiani: Marcello Mastroianni, Rossella Falk, Rita Morelli, l'orchestra era la New Orleans style band. Un successo».

Poi tornò a Parigi. Conobbe la gloria cantando «Bambade» e apparve per un po' all'Empire Theatre insieme anche a Mamie Chevalier. Una globe trotter ante litteram, insomma, che aveva visto e una malta e che Ed Sullivan

che alla Cbs conduceva l'Ed Sullivan Show del sabato sera (una specie di Pippo Baudo americano di allora) la volle a tutti i costi nella sua trasmissione. Si sposò pure e alla fine venne a vivere a Roma. Era il '54, dice. L'Italia mi appariva come un luogo ideale. Tre anni prima mi ero sposata con un americano, tal Calisch, ma la cosa non funzionò. Ci separammo con sensualmente. Lui era geloso. Non mi voleva lasciare libera come in

«Andevio». Diceva: «Se mia moglie non sono di nessuno. Solo di me stessa». Insomma in quel periodo Roma era bellissima. Ero ricca. Pieno di soldi. Aprii un locale «Chez Amru». Conobbi un sacco di gente. Fui io a portarci Peppino Di Capri che allora non conosceva nessuno. Come qualche anno dopo lan- ciat Enrico Montesano. Ma questa è un'altra storia. Una brutta storia.

A Roma Amru entra nel bel mondo degli anni 50. Cinema, moda, musica e aerei. Curava come una malta. Il suo agente la piazzava ovunque. Soprattutto l'America che la desiderava a più non posso. Partecipò a New York al New Face '56. Un successo. Pure ad una trasmissione radio dove (siamo nel '53) cantava insieme a Elvis Presley. E poi c'era come Burt Lancaster, Madrid, Valencia, Arie-Beirat, Cairo, Canada e chi più ne ha più ne metta.

### Villa Barzini, il mio regno

A Roma, dice, affittai villa Barzini. Non la comprai perché era tu- telata. Divenne il mio regno. Ospiti

a non finire. Gente di tutti i tipi. Conobbi molti principi. Faruk ad esempio, che voleva che andassi in Egitto a suonare per lui. Marina Cicogna che era una mia grande amica. Franco Mancinelli, Scotti Dado Ruspoli e sua moglie. Tante persone insomma. Poi...

Non piange Amru. Non si lamenta. Chissà quante volte deve avere pensato all'ingratitudine umana. Alla stupidità della gente. Alla cattiveria. Una come lei che a diciotto anni parte per diventare pilota non può lasciarsi prendere dalle piccole vicende degli uomini. Ma tant'è. Nessuno, dice, nessuno in tanti anni che vivo sola qui a San Teodoro e venuto a trovarmi. Non chiedo denaro anche se ne avrei tanto bisogno soprattutto per la mia salute. Ma una telefonata. Un segno, un cenno di saluto.

Niente. Così si rifugia nel ricordo e nel suo orgoglio. Perché Amru in quegli occhi spenti che le danno un colore leggermente azzurrato a lei che è di pelle nera, di orgoglio ne ha tanto tantissimo. Non chiede soldi a quella gente. Li dice con voce un po' roca: «non voglio. Preferisco rimanere sola. Non vederli. Mi hanno fregato. Sono scomparsi come ladri. Brutta gente».

Siamo sul suo terrazzo. Ogni tanto arriva Claude Claudette Rochet, ballerina dell'Opera di Parigi, due occhi azzurro intenso nonostante i sessant'anni passati anche lei giramondo, anche lei spendacciona impenitente e che adesso l'assistente con l'amore di una sorella. Porta un po' d'acqua fresca in una

giornata che deve avere acceso in cendi su tutta l'isola. E un caldo bestia. Amru sfoglia il libro dei ricordi. Foto di lei da bambina, del padre del fratello morto. Foto con Fellini e Masina con Totò, con Lello Luttazzi. «Ecco», dice riaccendendosi come una lampadina ai di di festa qui eravamo nel '57. Lui (Luttazzi ndr) scrisse una canzone «Souris sur d'Italie». La mia interpretazione piacque tanto che vinsi anche un premio, un award italiano, si chiamava la Maschera d'Argento. Era il '57. Questo è il depliant della cerimonia. Allunga un foglio preso dal suo album che è pieno di tanti con lei fotografata mentre canta a Hollywood o a New York o in chissà quali altre località andate, per due nei meandri della sua memoria. Un vecchio invito dove oltre ad Amru si citano tra i premiati Julia De Palma, Luciano Tavoli, Lauretta Masiero, Garneri e Giovanni.

### Con Totò e Macario

Ha fatto molto teatro Amru. Soprattutto rivista, dice Totò ed in particolare Macario. Ma ho fatto anche cinema, sai? Ho recitato in «Maya Desnuda» con Ava Gardner e Antony Franciosa. E pure nella Bibbia di Huston. Apre tra le sue un vecchio disco («Tabasco»). Lo scrisse Portia Nelson nel '56. Una canzone fatta per me quando venne a sapere che amavo molto la salsa di tabasco. E poi alcune foto di quando era sui set di Cinecittà. Le conosce a memoria. Non le guarda i suoi occhi non le conosci- tono più di tanto. Chiediamo. Per

che non ti fai operare. Sordide. No, dice, meglio di no. Non ci sono soldi? Anche...

Nel dicembre scorso Amru ha scritto al presidente della Repubblica. Gli ha chiesto la cittadinanza italiana. Non ha più un lira. Vive grazie a qualche assegno che gli arriva dall'estero ogni tanto e grazie al lavoro come insegnante di danza di Claude. Se la fuorviata liana potrà avere la pensione minima Amru - chiedo - forse qui tu non avrai diritto di questa pensione. Chiesta di pensionamento. E per che dice lo ho lavorato moltissimo in Italia. Dove sono finiti tutti i miei versamenti? Ho scritto alla Rai. Non li trovano più. Eppure sono le prove che ho lavorato di voi. Da voi come in mezzo mondo. In fondo per un artista come me è difficile ricostruire i versamenti. Ogni notte un luogo diverso. Ogni settimana un paese diverso. Poi i vuoti sono stata cicala e vero. Mi sono fidata di persone che mi hanno rubato tutto proponendomi affari assurdi e che la mia buona fede ha accettato. Però una cosa devo dirtela nel 70 chiesi di diventare italiana. Nessun problema. Dimenticati per lavoro di insistere, nel la domanda. Adesso che ne ho bisogno invece. Amru vive a San Teodoro, venti chilometri da Olbia. Quaranta da Porto Cervo. Non è una villa la sua. Affitto. Tutti il Comune, il proprietario della casa (che a volte si dimentica di ritirare l'affitto) e la gente del posto. Per il resto, se la sono dimenticati tutti. *Cesluka*

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

Aveva diciassette anni Amru quando decise di prendere la nave. Dall'altra parte ci stava l'Inghilterra, la guerra, i tedeschi e il suo sogno grande grandissimo sogno, volare. Di qua il fratello, il padre, la famiglia, gli amici. L'infanzia, la stanza dei giochi insomma che era piena di accampamenti, dondolanti, indolenti, tantissimi appesi al soffitto in quella casa ricca, grande e bella proprio in mezzo alla tempesta. Poteva uscire tranquillamente. Certo che sì. Eppure imbarcò. Troppo importante viaggiare. Troppo alto il mito da raggiungere. Ebbe fortuna. Il tedesco non s'accorse della nave. Due mesi per passare l'Atlantico poi avrebbe toccato anche lei il ciclo addormentata con un dito sulla bocca, cioè diventata pilota dell'Air Force. Invece, invece, era una donna, dice in un italiano stentato, una ragazza. Bella eh. Perché era bella molto. Ma pur sempre donna. Alla fine mi fecero fare un corso di meccanico. Ci stetti sei mesi. Troppo duro. Freddo lo venivo dal

solo. Dal mare. Così mi spostarono. Entrai nell'Intelligence Service, Telegrafista. E lì finì la mia guerra. Già la guerra. L'Europa era sbriciata. Dilaniata. Fenta. Solo i giovani vincitori avevano il sorriso sulle labbra. Si festeggiava un po' dovunque. L'allegria era tanta. La sconfitta in fondo era solo della morte rimasta negli occhi di milioni di storditi. Loro, i sopravvissuti non potevano guardarsi indietro. Se ne andavano nei locali della Londra di allora a ubriacarsi a innamorarsi e perché no, a fare la morte perché la vita doveva ricominciare presto subito e incollare quell'ombelico passato. Anche Amru ci andò. Una sera si divertì beve e alla fine decise di cantare per quei ragazzi. Un successo. Il padrone del locale mi avvicina, dice. Mi chiese di rimanere, come cantante. Era un lavoro. Accettai. Due settimane e venne un fizio della Bix. Mi esultò e mi offrì un'audizione con la Geraldine Orchestra che a quei tempi in quel Inghilterra andava per la maggiore. La mia zio l'aveva amera.

**Festa Nazionale**

REGGIO EMILIA  
ZONA AEROPORTO

25 Agosto  
18 Settembre

**l'Unità '95**